

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

19 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

23 | **Introduzione**

Memorie, storie e immagini della città e del paesaggio

Introduction

Memories, stories and images of cities and landscape

FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VIGONE

PARTE I / PART I

Archeologia urbana e scavo, memoria e reimpiego: una lettura pluridirezionale dei siti storici

Excavation, memory and reuse: a multi-directional reading of historical sites

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 *L'archeologia urbana e l'archeologia in città*

Urban archaeology and archaeology in the city

BIANCA FERRARA

33 | **Archeologia urbana a Napoli: 1980-2020**

Urban Archaeology in Naples: 1980-2020

Daniela Giampaola

47 | **L'archeologia urbana a Gela: casi-studio per un passato che riemerge**

Urban Archaeology in Gela: some case reports of a past that re-emerges

Carla Guzzone, Marina Congiu

61 | **Frammenti di *Capua Vetus* nel palinsesto urbano di Santa Maria Capua Vetere**

Fragments of *Capua Vetus* in the urban palimpsest of Santa Maria Capua Vetere

Antonella Tomeo

71 | **Occasioni di *publicness* nei territori di scarto: la villa romana C. Olius Ampliatus tra resti e recinti**

Publicness opportunities for urban drosscapes: the Roman villa C. Olius Ampliatus between remains and enclosure walls

Grazia Pota, Giovangiuseppe Vannelli

81 | **Strumenti e metodologie per la lettura del tessuto edilizio del centro storico di Ascoli Piceno**

Reading the urban fabric of the historic center of Ascoli Piceno: tools and methodologies

Francesco Di Lorenzo

91 | **Tecniche e metodi per la gestione dei dati storici dei centri urbani: nuove analisi dell'edilizia medievale e postmedievale di Lucera. Un'analisi preliminare**

Management systems for historical data of urban centers: new data analysis of medieval and post-medieval building in Lucera. A preliminary analysis

Nunzia Maria Mangialardi

101 | **Dissecting Valletta. An archaeology of an early modern city**

Christian Mifsud

CAP.2 *Memorie dell'antico nei siti storici*

Memories of the antique in historical sites

FEDERICO RAUSA

- 113 | Paestum e il Santuario di Santa Venera. Stratificazione di valori e persistenza nel tempo
Paestum and the Sanctuary of Santa Venera. Stratification of values and persistence over time
Ludovica Grompone
- 123 | Il riuso dell'antico nel Vallo di Lauro. Lettura topografica dei dati archeologici
The reuse of the ancient in the Vallo di Lauro. Topographical reading of archaeological data
Carmela Ariano, Nicola Castaldo, Giuseppe Mollo
- 133 | Memorie e reimpiego dell'antico in Campania tra Nola e Capua
Memories and reuse of the ancient in Campania between Nola and Capua
Angela Palmentieri
- 141 | Damasco, Aleppo, Bosra: storie di città tra antico e contemporaneo
Damascus, Aleppo, Bosra: town' stories between ancient and contemporary
Raffaella Pierobon Benoit
- 151 | Reconstruction of Heritage: Troy and Tevfikiye Archeo-Village
Ceren Göğüş, Mehmet Emre Arslan
- 161 | Palinsesti urbani in un territorio tra acque: Gibilterra
Urban palimpsests in a territory between waters: Gibraltar
Giulia Bergamo
- 173 | Interpretare il paesaggio, rileggere la città. Tracce e segni della memoria nel territorio di Granada
Interpreting landscape, reading the city. Traces and signs of memory in the territory of Granada
Maria Grazia Cianci, Francesca Paola Mondelli
- 183 | Rovine di città e riverberazioni di significati. Una visione sincronica attraverso gli appunti di viaggio di Giancarlo De Carlo
Ruins of cities and reverberations of meanings. A synchronized vision through the notes of Giancarlo De Carlo's journey
Marianna Sergio
- 191 | L'analisi di un palinsesto e i progetti per Salerno di Michele De Angelis
The analysis of a palimpsest and the projects for Salerno by Michele De Angelis
Federica Deo, Gilda Alfieri, Gaia Giannini

CAP.3 Tabula inscripta. Reimpiego e spolia nell'architettura contemporanea

Tabula inscripta. Reuse and spolia in contemporary architecture

GIOVANNI MENNA, FEDERICA DEO

- 203 | Dalla *Vetustas* alla *Venustas*: rovine, *spolia* e costruzione del futuro
From *Vetustas* to *Venustas*: ruins, *spolia* and construction of future
Giovanni Menna
- 213 | 'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. Il Mercato di Santa Caterina a Barcellona, EMBT, 1997-2001
'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. The Santa Caterina Market in Barcelona, EMBT, 1997-2001
Marella Santangelo, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino
- 223 | Frammenti e montaggio. Riappropriarsi delle rovine
Fragments and montage. Ruins re-appropriation
Francesca Coppolino
- 233 | *Junk-archaeology*. Dal reimpiego informale dei frammenti al progetto di architettura
Junk-archaeology. From the informal re-use of remains to the architectural design
Raffaele Spera
- 241 | Renzo Piano at Valletta's City Gate: Articulating Malta's *Res Publica* through its 'Topos'
Ariel Genadt
- 249 | Contemporary Spoliation: Productive Reuse in Francesco Venezia's Projects
Annette Condello
- 259 | Risignificare l'Antico. Il valore del frammento nell'architettura di Francesco Venezia
Giving new meaning to the past. The value of the fragment in Francesco Venezia's architecture
Flavia Zelli

- 265 | L'arte dello scarto
The art of waste
Antonio Stefanelli
- 271 | Comporre il palinsesto. Letture metodologiche nel progetto contemporaneo
Compose the palimpsest. Methodological readings in the contemporary project
Corrado Castagnaro
- 279 | Il reimpiego in Letteratura come in Architettura
The reuse in Literature as in Architecture
Clotilde Ascolese

PARTE II / PART II

Dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea

Social, economic, cultural and political dynamics underlying the transformations and representations of urban realities between the modern and contemporary ages

ANNUNZIATA BERRINO

CAP.1 *Gli spazi urbani in Italia in età moderna: addizioni, inserimenti, sovrapposizioni*

Urban spaces in early modern Italy: additions, insertions, overlaps

DIEGO CARNEVALE, PIERO VENTURA

- 293 | Un caso esemplare di resilienza urbana: il tridente di piazza del Popolo a Roma
An exemplary case of urban resilience: the Trident of piazza del Popolo in Rome
Maria Fiorillo
- 301 | Dalla *Paleapolis* alla piazza della Vittoria: il piano del Palazzo Reale di Palermo in età moderna
From *Paleapolis* to *piazza della Vittoria*: Palermo Royal Palace square during the modern age
Maria Sofia Di Fede
- 311 | L'isolato milanese al Carrobbio nel progetto urbano dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini
The Milanese area at Carrobbio in the urban project of the Order of Clerics Regular Theatines
Rossana Ravasi
- 317 | Disastri naturali e sacre processioni. I percorsi in onore di santa Rosalia all'indomani del terremoto di Palermo del 1726
Natural disasters and sacred processions. The itinerary in honor of Saint Rosalia after the 1726 Palermo earthquake
Valeria Enea
- 323 | Ricostruire Nola: variazioni della forma urbis in età orsiniana
Reconstructing Nola: changes of the forma urbis during the Orsinian seignior
Luigi Tufano, Antonia Solpietro
- 333 | L'intervento di Orazio Torriani nel palazzo municipale di Bracciano
Orazio Torriani's intervention in the municipal building of Bracciano
Roberta Maria Dal Mas
- 341 | Ipotesi e prospettive di ricerca sulla 'politica comunitaria' dei Borbone in Terra di Lavoro: San Leucio e Carditello
Hypotheses and research perspectives on the 'community policy' of the Bourbons in the South of Italy: San Leucio and Carditello
Simona Rossi
- 351 | Progetti del nuovo. Le rappresentazioni di feste e apparati effimeri nell'Italia del Triennio 1796-1799
Plans for the new. Representations of festivals and ephemeral monuments in the Italy of Triennio 1796-1799
Marcello Dinacci
- 361 | Il governo delle strade nella Milano napoleonica (1796-1814). La raccolta 'delle pluviali' e l'articolazione tra facciata e selciato
The government of the streets in Napoleon's Milan (1796-1814). The gathering of 'rainwater' and the articulation between facade and pavement
Romain Iliou
- 371 | Mura violente: la distruzione dei circuiti fortificati nelle città italiane tra XIX e XX secolo
Usurped walls: the destruction of the fortified circuits in Italian cities, between the 19th and 20th centuries
Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli

381 | Dalla via Dritta a corso Umberto I: trasformazioni e stratificazioni del *decumanus maximus* di Amatrice
From *via Dritta* to *corso Umberto I*: transformations and stratifications of Amatrice's *decumanus maximus*
Simone Lucchetti

CAP.2 ***Trasformazioni delle città e dei territori sotto la spinta del turismo nell'ultima fase dell'età industriale***
Transformations of cities and territories under tourist pressure in the last phase of the industrial age
ANNUNZIATA BERRINO

393 | Turismo e trasformazioni delle città nel corso dell'età industriale. Brindisi dal secondo dopoguerra agli anni '60
Tourism and city transformations during the industrial age. Brindisi from the Second World War to the 1960s
Elisabetta Caroppo

407 | Pier Niccolò Berardi e lo sviluppo turistico della Basilicata nei primi anni Cinquanta
Pier Niccolò Berardi and the tourist development of Basilicata in the early 1950s
Carolina De Falco

417 | Il paesaggio industriale di Seraing come costruzione di un palinsesto
The industrial landscape of Seraing as construction of a palimpsest
Angela D'Agostino, Marianna Sergio

425 | Analisi di un intervento nella città vecchia di Porto in diversi strati della composizione urbana
Analysis of an intervention in the centre of Porto at different levels of urban composition
Mariana Marques da Silva

CAP.3 ***I centri minori delle aree interne italiane. Quali storie per quali palinsesti?***
Small settlements in the Italian marginal areas. Which histories for which palimpsests?
FRANCESCA CASTANÒ, ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO

437 | Sui borghi dell'osso. 'Centri minori' e 'aree interne' in prospettiva storica
On the settlements of the bone. 'Small towns' and 'internal areas' from a historical perspective
Roberto Parisi

447 | I paesaggi produttivi della Campania Felix: ruralità, resilienza e reti collaborative
Production landscapes of Campania Felix: rurality and collaborative networks
Francesca Castanò

455 | L'Irpinia dei borghi rurali: Cairano, un caso virtuoso
The Irpinia of rural villages: Cairano, a virtuous case
Daniela Stroffolino

463 | La lettura del palinsesto urbanodi Arquata del Tronto attraverso i documenti istituzionali dell'Età Moderna:
un'alternativa di metodo
The reading of the urban palimpsest of Arquata del Tronto through the documents of the modern age, the
proposal of an alternative method
Emanuele Facchi

471 | Il villaggio Zaccaria
The Zaccaria village
Felicia Di Girolamo

479 | Lunigiana e Garfagnana: comunità resilienti per centri storici resilienti
Lunigiana and Garfagnana: resilient communities for resilient historic centers
Denise Ulivieri, Stefania Landi

489 | Approfondimenti storico-architettonici per la caratterizzazione dell'edificato urbano e il restauro in zona sismica
Historical-architectural insights for the characterization of the urban building and the conservation in seismic area
Adalgisa Donatelli

499 | San Leonardo di Cutro nel Marchesato di Crotona: conoscenza narrata tra passato e presente, ricerca per
possibili scenari futuri
San Leonardo of Cutro in the Marquisate of Crotona: past and present narrated knowledge, looking for
possible future scenarios
Maria Rossana Caniglia

507 | Cycleways and historical infrastructures in the «bone» of Italy
Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto

- 515 | Percepire i centri minori: nuove metodologie di recupero
Perceiving Minor Centres: New Recovery Methods
Gigliola D'Angelo, Claudia Lombardi, Marina Fumo, Vittoria Guarino
- 523 | Progettare i margini del palinsesto: la riattivazione degli spazi in attesa
Designing the margins of the palimpsest: the re-activation of waiting spaces
Chiara Barbieri
- 531 | Il disegno delle mappe di comunità come strumento per connettere architettura, territorio e società nei centri minori
The drawing of community maps as a tool to connect architecture, territory and society in small towns and cities
Giovanni Caffio
- 541 | L'era del 5G: nuove prospettive per i centri minori delle aree interne italiane?
The 5G era: new perspectives for the smaller centers of the Italian inner areas?
Stefano De Falco, Stefania Cerutti
- 551 | H2O Squares. La mitigazione del rischio e lo spazio pubblico nei borghi delle Aree Interne
H2O Squares. Risk mitigation and public space in the villages of the Inland Areas
Rosa Marina Tornatora, Alessandro De Luca

PARTE III / PART III

Testimonianze della città moderna e contemporanea e delle sue architetture: le tracce nel tessuto urbano e nelle fonti documentarie

Evidences of the modern and contemporary city and of its architecture: the traces in the urban fabric and in the documentary

ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 *Napoli: segni, memorie, limiti del palinsesto urbano* ***Naples: signs, memories, limits of the urban palimpsest*** **ALFREDO BUCCARO**

- 565 | *Forma Urbis Neapolis*. Genesis e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il *Naples Digital Archive*
Forma Urbis Neapolis. Genesis and structure of the Ancient City in the historical sources and in the modern cartography through *Naples Digital Archive*
Alfredo Buccaro, Teresa Tauro
- 577 | Posillipo: itinerari serendipici
Posillipo: serendipitous routes
Simone Guarna
- 585 | La barriera e la soglia, la memoria e il superamento: i casi di Baghdad e Napoli
The barrier and the threshold, the memory and the passing: the cases of Baghdad and Naples
Bianca Maria Rodriguez
- 593 | Le mura occidentali di Napoli: preesistenze e permanenze
The western walls of Naples: pre-existing and persisting urban marks
Ciro Birra
- 603 | Soprannomi nei quartieri napoletani e a Forio d'Ischia
Nicknames in popular Neapolitan quarters and in Forio d'Ischia
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto

CAP.2 *Le fortificazioni urbane di età moderna: costruzione, rappresentazione e trasformazione del limite della città* ***Urban fortifications in the modern age: construction, representation and transformation of the limit of the city*** **EMMA MAGLIO**

- 615 | La Porta Ternana nella cinta muraria della città di Narni
The Porta Ternana in the city walls of Narni
Riccardo Serraglio
- 625 | Fra funzione e celebrazione: Pesaro e la 'porta di Fano' di Giuseppe Missirini
Celebration and function: Pesaro and the 'gate of Fano' of Giuseppe Missirini
Iacopo Benincampi

- 633 | Napoli e il mare: vicende urbane presso il Castello del Carmine
 Naples and the sea: urban events at Castello del Carmine
Maria Lucia Di Costanzo, Casimiro Martucci
- 643 | Disegni per interpretare le trasformazioni delle torri della costiera amalfitana
 Drawings to interpret the transformations of the towers of the Amalfi coast
Sara Morena, Simona Talenti
- 651 | Un castello dimenticato: forte Gonzaga a Messina (XVI-XXI secolo)
 A forgotten castle: fortress Gonzaga in Messina (16th-21th century)
Francesca Passalacqua
- 661 | The fortifications of Sibiu through historical images
Anda-Lucia Spânu
- 671 | Città murata 'moderna' e città contemporanea, conflittualità e compromessi: il caso di Crotona in Calabria
 'Modern' walled city and contemporary city, conflict and compromises: the case of Crotona in Calabria
Bruno Mussari
- 683 | Le Mura Aureliane nella neo capitale d'Italia dall'angolo visuale dei militari
 The Aurelian Walls from the visual angle of the military forces
Sara Isgro, Rossana Mancini
- 691 | La riforma moderna delle mura di Udine: evoluzione di un limite urbano
 The reformation of the Udine city walls in the modern era: evolution of an urban limit
Federico Bulfone Gransinigh
- 701 | Eugene of Savoy (1663-1736) and the Fortress Cities on the Border between the Habsburg Monarchy and the Ottoman Empire
Katarina Horvat-Levaj, Margareta Turkalj Podmanicki
- 711 | Fortezze e cinte difensive nella figura urbana e nell'immagine del paesaggio
 Fortresses and defensive walls in the urban figure and landscape image
Anna Marotta, Rossana Netti

CAP.3 Sovrapposizioni urbane: progetti e immagini per la città in età moderna

Urban overlaps: plans and images for the city in the modern age

FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

- 727 | *Macerata humilem ac tortuosam* e il progetto della *Strada Nuova*: architettura e città nella capitale della Marca agli inizi del Seicento
Macerata humilem ac tortuosam and the *Strada Nuova* project: architecture and city in the capital of the Marca at the beginning of the Seventeenth century
Salvatore Di Liello
- 739 | Gli spazi della città 'chigiana': progetti realizzati e irrealizzati a Siena durante il pontificato di Alessandro VII
 Spaces of the 'Chigiana' city: created and unrealized projects in Siena during the pontificate of Alexander VII
Bruno Mussari
- 751 | I luoghi dei di Tranzo. Dinamiche urbane e scelte abitative a Sessa Aurunca in età moderna
 The di Tranzo's places. Urban dynamics and settlement choices in Sessa Aurunca in the Modern Age
Giuseppe Pignatelli
- 761 | L'Università come palinsesto: Padova e il patrimonio architettonico acquisito
 The University as palimpsest: Padua and the acquired architectural Heritage
Elena Svalduz
- 771 | Da palazzo nobile a collegio universitario: palazzo Contarini in via San Massimo a Padova
 From noble mansion to university residence: Palazzo Contarini in via San Massimo in Padua
Simone Fatuzzo
- 781 | Palazzo Ruggi d'Aragona a Salerno: l'abitare nobile tra progetti e immagini in età moderna
 Ruggi d'Aragona palace in Salerno: noble living between projects and images during the Modern Age
Rosa Carafa
- 791 | Reconstructing the disappeared 'heart' of Madrid: the convent of San Felipe El Real as urban setting for political, commercial and cultural life during Modern Age
Margarita Ana Vázquez Manassero

- 801 | Diachronic genesis of multicultural spaces surrounding ancient sceneries: San Francisco's Convent in Évora and Jesus's Monastery in Setúbal
Maria Do Céu Tereno, Maria Filomena Monteiro, Manuela Maria Tomé
- 809 | *Capua Vetus* / Santa Maria Capua Vetere. Il palinsesto dell'Antico per la città 'moderna'
Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. The Ancient palimpsest for the 'modern' city
Francesca Capano
- 821 | Presentare-Rappresentare la città ideale
To present-represent the ideal city
Paolo Cerotto
- 829 | Viste prospettiche della città di Granada: la finzione d'Oriente in Europa
Perspective views of the city of Granada: the fiction of the Orient in Europe
Inmaculada Lopez-Vilchez
- 839 | Applicazione di tecniche di ricostruzione infografica all'analisi della trasformazione urbana della città di Granada: la copertura del fiume Darro
Application of infographical reconstruction techniques to the analysis of the urban transformation of the city of Granada: the vaulting of the Darro river
Ricardo Anguita Cantero, Raúl Campos López, Juana María Biedma Molina
- 849 | Critiquing 'Façadism': the case study of Tarlabaşı Urban Renewal Project in Istanbul
Luca Orlandi, Demet Mutman
- 859 | The Arcades Project: the city collage of Walter Benjamin
Eleni Axioti

CAP.4 «Une ville comme une forêt»: giardini pubblici e città in divenire
«Une ville comme une forêt»: Public Gardens and Evolving Cities
MASSIMO VISONE, FRANCESCO ZECCHINO

- 869 | Trasformazioni, stratificazioni e riscritture degli spazi verdi in ambito urbano
Transformations, stratifications and rewrites of green spaces in urban areas
Francesco Zecchino
- 877 | Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano
The garden for the Prince of Carignano, palimpsest of an urban space
Elena Gianasso
- 887 | Storia e ricostruzione del Paseo de la Explanada. L'impronta di un *boulevard* nella Barcellona contemporanea
History and reconstruction of the Paseo de la Explanada. The footprint of a *boulevard* in contemporary Barcelona
Laura García Sánchez
- 897 | Il richiamo della natura: le *ordonnances* vegetali di Lorenzo Nottolini nella ridefinizione romantica della città-stato lucchese
The call of nature: Lorenzo Nottolini's plant *ordonnances* in the romantic redefinition of the Lucca city-state
Paolo Bertoncini Sabatini
- 907 | Budapest e il Városliget, parco della Città-Capitale e vetrina della Nazione, 1813-2013
Budapest and the Városliget, Park of the Capital City and Mirror of the Nation, 1813-2013
Paolo Cornaglia
- 917 | «A Greene Country Towne». Giardini e parchi a Philadelphia, dalla griglia ideale di William Penn alla riqualificazione del waterfront
«A Greene Country Towne». Gardens and Parks in Philadelphia, from Penn's Ideal Grid to the Waterfront Renovation
Rosa Sessa
- 927 | Il verde urbano: un'inattesa presenza nella Matera del secondo Novecento
Urban Greenery: an unexpected presence in Matera in the mid-twentieth century
Ornella Cirillo, Massimo Visone

CAP.5 Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata
Memory, architectural presences and urban identity in the redesign of the devastated city
CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 945 | La ricostruzione di Cerreto Sannita dopo il terremoto del 1688
The reconstruction of Cerreto Sannita after the earthquake of 1688
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano
- 955 | La ricostruzione dell'architettura sacra nei centri urbani della provincia di Chieti dopo il sisma del 1706
The reconstruction of sacred architecture in urban centers in the province of Chieti after the 1706 earthquake
Claudio Mazzanti
- 963 | Organic versus Geometric: The Impact of the 1755 Lisbon Earthquake
Pedro Maia
- 971 | Dalla città fortificata al 'più bel chilometro d'Italia'. Il volto di Reggio Calabria nel corso dei secoli
From the fortified city to the 'most beautiful kilometer in Italy'. The image of Reggio Calabria throughout the centuries
Francesco De Lorenzo
- 981 | «Quel fortilizio tra poco sparirà». Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma
«That Fortress will soon disappear». Debate on the Castle of Reggio Calabria in the Post-Earthquake Reconstruction
Giuseppina Scamardi
- 993 | Architetti e ingegneri napoletani dell'Ottocento protagonisti della ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno
Neapolitan architects and engineers of the Nineteenth century protagonists of the post-seismic reconstruction of the South Italy
Alessandra Veropalumbo
- 1005 | La ricostruzione post-trauma e l'identità dei luoghi: il caso di Ortucchio nell'Italia centrale
The post-trauma reconstruction and the identity of the places: the case study of Ortucchio in Central Italy
Marco Felli, Quirino Crosta
- 1013 | Palimpsest of contested cities: cultural identity and urban form
Konstantina Georgiadou
- 1021 | L'immagine della catastrofe: Ribadelago di Franco. Architettura, urbanistica e propaganda
The image of the catastrophe: Ribadelago di Franco. Architecture, urban planning and propaganda
Begoña Fernández Rodríguez, Juan M. Monterroso Montero
- 1029 | L'ultima valle. La costruzione della diga di Riaño, León. Distruzione del patrimonio e rinnovo urbano
The last valley. Construction of the Riaño Dam, León. Destruction of heritage and urban renewal
María Pilar García Cuetos
- 1039 | About churches and floods. Religious architecture as a memory and identity element in urbanism after reservoir building in francoist Spain
Noelia Fernández García
- 1047 | Irpinia: terremoti e ricostruzione dei centri storici in età moderna e contemporanea
Irpinia: earthquakes and reconstruction of historical centres in modern and contemporary age
Daniela Stroffolino
- 1053 | Le chiese nelle dinamiche di ricostruzione post-sismica: dalla memoria culturale alla memoria della catastrofe
The churches into post-seismic reconstruction processes: from cultural memory to the memory of the catastrophe
Giulia De Lucia
- 1063 | *Temporary Re-covering*. Il monastero temporaneo di Sant'Antonio a Norcia
Temporary Re-covering. The temporary monastery of Sant'Antonio in Norcia
Maria Masi

CAP.6 Permanenza ed effimero: le esposizioni nazionali e internazionali nel palinsesto urbano
Permanence and ephemeral: national and international exhibitions in the urban palimpsest
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 1077 | 'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città
'International Exhibitions Buenos Aires 1910': for a modern vitality of the city
Silvana Daniela Basile
- 1087 | Georg Simmel e la 'Città universale'. Individui, relazioni e merci nella Grande Esposizione industriale di Berlino
Georg Simmel and the 'Universal City'. Individuals, relationships and goods at the Berlin Industrial Exhibition
Angelo Zotti

- 1097 | Die Stadt von Morgen: la 'città di domani' e l'Interbau 57 a Berlino
Die Stadt von Morgen: the 'city of tomorrow' and the Interbau 57 in Berlin
Andrea Maglio
- 1105 | Le esposizioni di Lisbona e Saragozza: le risorse idriche
The Lisbon and Zaragoza Expo: the water resources
Carlos Alberto Cacciavillani
- 1113 | Tracce indelebili nel panorama urbano. L'esposizione Iberico-Americana di Siviglia del 1929
Indelible traces in the urban landscape. The Iberian-American exhibition in Seville in 1929
Lorenzo Mingardi
- 1121 | L'esposizione di Bruxelles del 1958: costruzione di una capitale moderna
The Brussels Expo 1958: construction of a modern capital
Ermanno Bizzari
- 1131 | Dall'effimero al permanente: il padiglione di Nyrop per la Mostra del 1888 come modello per il municipio di Copenhagen
From the ephemeral to the permanent: the Nyrop pavilion for the 1888 Exhibition as a model for Copenhagen City Hall
Monica Esposito
- 1139 | Le torri come simbolo delle esposizioni e oggetto di attrazione
The towers as an Exhibition Symbol and an Object of Attraction
Ewa Kawamura
- 1151 | Città e 'Grands Évènements'. Parigi, patrimonio territoriale in continuo divenire
Cities and Great Events. Paris, a territorial heritage in continuous transformation
Flavia Magliacani
- 1159 | Le esposizioni universali di Parigi di fine Ottocento: dalle «cités des artistes» ai frammenti di un palinsesto
The Universal Exhibitions in Paris of the late 19th century: from the «cités des artistes» to the fragments of a palimpsest
Bianca Guiso
- 1169 | Gli Champs-Élysées tra effimero e permanente: il ruolo delle grandi esposizioni nella metamorfosi dell'Avenue (1834-1900)
The Champs-Élysées between ephemeral and permanent: the role of the great expositions in the transformation of the Avenue (1834-1900)
Luigi Saverio Pappalardo
- 1179 | Colonizer and Colonized: Intangible assets of l'exposition Coloniale Internationale in 1931
Pelin Bolca
- 1185 | Parigi nel 1937: l'*Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* tra effimero e permanente
Paris in 1937: the *Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* between ephemeral and permanent
Gemma Belli
- 1195 | Biennali e Triennali di architettura in Europa: itinerari contemporanei in oscillazione fra la scala globale e locale
Architecture Biennials and Triennials in Europe: contemporary itineraries in oscillation between the local and the global
Caterina Di Felice
- 1203 | L'Esposizione panrusa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923: un primo tassello nel palinsesto della *Bolshaja Moskva*
All-Russia Agricultural Exhibition 1923: a first step into the *Bolshaja Moskva* Palimpsest
Federica Deo
- 1213 | Estro e progresso tecnologico nell'Esposizione internazionale di Genova del 1914
Inspiration and technological progress in the 1914 Genova International Exhibition
Giuliana Ricciardi
- 1223 | Progetto Venezia
Venice Project
Andrea Donelli
- 1233 | Venezia città contemporanea. Permanenza e trame temporanee come strumento di rigenerazione urbana
Venice contemporary city. Permanence and temporary welfts as tool for urban regeneration
Roberta Bartolone

- 1243 | La città e l'effimero: Como e le due esposizioni voltiane 1899-1927
The city and the ephemeral: Como and the Volta exhibitions 1899-1927
Gianpaolo Angelini
- 1253 | Il borgo Medievale di Torino ovvero Sezione dell'Esposizione Generale italiana del 1884. Effimero/permanente problema/risorsa per la città
The Medieval Village of Turin as a Section of Italian General Exposition of 1884. Ephemeral/permanent, problem/resource for the city
Giulia Beltramo
- 1263 | Dall'effimero al monumentale: considerazioni su un'Esposizione Universale mai svoltasi
From ephemeral to monumental: considerations on an Universal Exhibition that never took place
Angelo Maggi
- 1271 | La Mostra d'Oltremare di Napoli attraverso le immagini e il racconto di Elena Mendia
The Mostra d'Oltremare in Naples through the images and the telling of Elena Mendia
Chiara Ingrosso
- 1279 | Dall'effimero alla permanenza. L'Esposizione di L'Aquila del 1888 e lo sviluppo del 'campo di Fossa' tra Ottocento e Novecento
From Ephemeral to Permanence. The L'Aquila Exhibition of 1888 and the Development of the 'Campo di Fossa' Area between the Nineteenth and Twentieth Centuries
Patrizia Montuori
- 1289 | Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900
Ernesto Basile and the Sicilian Agricultural Expositions of the First Years of the 1900s
Gian Marco Girgenti, Chiara Zingales Botta, Giuseppe Vizzini, Pietro Puleo
- 1299 | Acquario e città. 4 punti per un'analisi complessiva
The Aquarium and the City. 4 issues for a general analysis
Martina Motta

CAP.7 Il palinsesto del Moderno

The Palimpsest of the Modern

ALESSANDRO CASTAGNARO, ALDO CASTELLANO

- 1311 | Il nuovo per l'antico nell'opera di Ezio Bruno De Felice
The new for the ancient in the work of Ezio Bruno De Felice
Raffaele Amore
- 1323 | Le antiche rovine ed il complesso 'Piazza Grande'
Ancient ruins and the complex of 'Piazza Grande'
Vincenzo Esposito
- 1333 | L'impiego dei materiali autarchici a Napoli: le facciate del moderno nel Rione Carità
The use of autarchic materials in Naples: the modern façades in Rione Carità
Sara Iaccarino
- 1343 | Memoria della città nel secondo dopoguerra: la ricostruzione come interpretazione dell'antico nei progetti di Vincenzo Fasolo
Memories of the Historical City after the Second World War: the Reconstruction as an Interpretation of the Antiquity in Projects by Vincenzo Fasolo
Francesca Lembo Fazio
- 1351 | Il ruolo del Banco di Sicilia nella vicenda del concorso per la Palazzata di Messina
The role of the Banco di Sicilia in the story of the competition for the Palazzata di Messina
Evelyn Messina
- 1359 | L'impatto urbano dell'edificio alto nella Milano del secondo dopoguerra
The urban impact of the tall building in Milan after the Second World War
Simona Talenti, Annarita Teodosio
- 1365 | La ricostruzione postbellica in Calabria: il 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS di Scilla
Post-war reconstruction in Calabria: the 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS in Scilla
Elena R. Trunfio

- 1375 | L'arte decorativa nell'architettura del Novecento a Napoli. L'opera di Paolo Ricci tra contaminazione e nuove tecniche espressive
Decorative art in twentieth century architecture in Naples. Paolo Ricci's work between contamination and new expressive techniques
Francesco Viola
- 1385 | Forgetting by Modernity and Constructing the New for the Ideal Modern City in the 20th Century: Ankara as the City Act-Palimpsest
Gozde Yildiz

CAP.8 Arte in facciata: le decorazioni pittoriche e scultoree nei processi di trasformazione urbana ed architettonica
Art on the façade: pictorial and sculptural decorations in the processes of urban and architectural transformation
LAURA CAVAZZINI, PAOLA VITOLO

- 1395 | Rewriting History on the Façade of Saint-Denis
Sarah Thompson
- 1403 | Dating reuse: the statue columns of the Last Judgment portal of Reims Cathedral
Jennifer M. Feltman
- 1411 | The façade of the Scrovegni Chapel in Padua as palimpsest
Laura Jacobus
- 1419 | Un palinsesto civico? Medioevo e Risorgimento nella facciata di San Michele in Foro a Lucca
A civic palimpsest? Middle Ages and Risorgimento in the facade of San Michele in Foro in Lucca
Aurora Corio
- 1427 | Le due facciate dipinte del Sacro Speco di Subiaco: un episodio di discontinuità d'uso nei processi di trasformazione della topografia sacra
The two painted facades of the Sacro Speco of Subiaco: an episode of discontinuity in use in the transformation processes of the sacred topography
Virginia Caramico
- 1437 | Facciate tardogotiche nell'Appennino centrale: uno specchio della trasformazione dei centri urbani
Late Gothic facades in the central Apennines: a reflex of urban transformations
Maria Teresa Gigliozzi
- 1445 | Il portale della chiesa di San Francesco di Stampace a Cagliari. Documenti e immagini d'archivio per il riesame di un sito perduto
The portal of the church of San Francesco di Stampace in Cagliari. Archive documents and images for the review of a lost site
Nicoletta Usai
- 1455 | *Renovatio urbis Romae* e facciate dipinte
Renovatio urbis Romae and painted facades
Arianna Farina
- 1461 | 'L'aristocrazia in facciata': portali a Vicenza tra XV e XVI secolo
'Aristocracy on façade': Vicentine portals between the 15th and the 16th centuries
Michele Guida Conte
- 1469 | Il Palazzo Loredan in Campo Santo Stefano a Venezia: proposte di lettura per la facciata dipinta da Giuseppe Porta Salviati
The Loredan Palace in Campo Santo Stefano in Venice: New Interpretations of the Painted Façade by Giuseppe Porta Salviati
Flavia Barbarini
- 1477 | Remodelling church facades: two case studies from Malta
Conrad Thake, Mark Sagona
- 1485 | Motifs of Atlas and Hercules on Baroque portals in the Habsburg Monarchy
Margareta Turkalj Podmanicki, Katarina Horvat-Levaj
- 1495 | Sculture in facciata: l'espressione dell'identità siciliana nelle architetture monumentali tra Regime e Repubblica
Sculptures in the facade: the expression of Sicilian identity in the monumental architectures between the Regime and the Republic
Maria Stella Di Trapani

- 1503 | Racconti in superficie tra Occidente e Oriente. La facciata come simbolo di trasformazione urbana nei Lilong di Shanghai
 Tales on the surface between West and East. The facade as a symbol of urban transformation in Shanghai's Lilong
Enrica Di Toppa
- 1513 | Le facciate di Valogno 'borgo d'arti': un palinsesto di segni e disegni
 The facades of Valogno 'arts village': a palimpsest of signs and drawings
Ornella Cirillo
- 1523 | Wall art as a maintenance device to promote usability
Francesca Ciampa

CAP.9 Napoli 'porosa'. Dinamiche di interazione tra spazio monumentale, storicità e gruppi sociali
'Porous' Naples. Patterns of interplay between monumental space, historicity and social groups
TANJA MICHALSKY, ANTONINO TRANCHINA

- 1535 | L'*insula maris* prima di Castel dell'Ovo: frammenti dal Medioevo napoletano
 The *Insula maris* before Castel dell'Ovo: fragments from the Neapolitan Middle Ages
Antonino Tranchina
- 1545 | Napoli medievale nel Cinquecento. Tradizione e innovazione nell'architettura sacra napoletana tra Medioevo ed Età moderna
 Medieval Naples during the Cinquecento. Continuity and Change in Neapolitan Church Architecture between the Middle and the Early Modern Ages
Stefano D'Ovidio
- 1557 | Interazioni tra città, spazi monumentali e creatività: un imprevisto reportage su Napoli
 Interactions between cities, monumental spaces and creativity: an unexpected reportage on Naples
Ornella Cirillo

Presentazione

Presentation

ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II - CIRICE

Questa corposa raccolta di scritti, pubblicati in Collana CIRICE da FedOA Federico II University Press all'interno dei due tomi dedicati agli Atti del Convegno Internazionale sul tema *LA CITTÀ PALINSESTO. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici* (10-12 giugno 2021), costituisce un ulteriore importante contributo multidisciplinare al filone di studi volto ad analizzare la città attraverso lo studio del 'palinsesto' urbano che il nostro Centro di Ricerca porta avanti da un decennio attraverso i propri convegni biennali, la rivista *Eikonocity*, oggi accreditata in ANVUR, e le collane fridericiane open access *UrbsHistoriaeImago* e *Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei*. L'opera si inquadra in modo coerente nella tradizione dell'attività del CIRICE in materia di storia urbana e di iconografia della città europea, di cui il Centro rappresenta, dal 1993, l'unica istituzione specificamente dedicata nel panorama nazionale e internazionale, ed è tra le punte più avanzate della storiografia nel settore.

Se, come ha ben evidenziato Michael Jakob, il paesaggio è «risultato artificiale, non naturale di una cultura che ridefinisce perpetuamente la sua relazione con la natura», il paesaggio storico urbano, teatro della comunità che costruisce nel tempo i propri spazi, offrendone poi l'immagine, sarà «il risultato di una complessità sedimentata, fatta di creazione e trasformazione collettiva di lunga durata, progetto della comunità stessa» (Luisa Bonesio, 2002). Tra i tanti strumenti utili a decifrare questo complesso palinsesto, quello iconografico ci consente pienamente di riconoscere la memoria della città 'percepita' nella storia, sia dal punto di vista dei riferimenti materiali e visivi dei luoghi, sia dell'immagine complessiva di quella comunità, tramandata nel tempo.

Sulla scia delle riflessioni di André Corboz, che nel 2001, con la sua metafora «territorio come palinsesto», propose una nuova possibilità di indagine sulla complessità urbana, constatando che «il territorio non è un dato, ma il risultato di diversi *processi*», gli studi qui presentati si propongono di declinare il concetto di 'palinsesto' corboziano secondo cinque differenti ambiti disciplinari, corrispondenti ad altrettante macrosezioni del Convegno: archeologia, storia, storia dell'architettura, rappresentazione, restauro.

Il primo tomo, a cura di Francesca Capano e Massimo Visone, raccoglie le riflessioni rispondenti ai temi delle prime tre macrosezioni del Convegno. La prima si sofferma sulle relazioni tra il concetto di 'palinsesto' e l'archeologia urbana, quale eredità dell'antico, ancora oggi elemento vivo nel tessuto della città, di cui spesso costituisce materiale identitario, dunque in costante dialogo con il presente. La seconda macrosezione si propone di analizzare il rapporto tra città e storia attraverso tre focus: la lettura storiografica della *forma urbis* in relazione alle dinamiche di ordine sociale, economico, culturale e politico; le

trasformazioni funzionali e iconografiche che l'industria e il turismo hanno apportato alle città in età contemporanea; infine l'analisi dei centri minori nell'Italia interna contemporanea. La terza affronta la lettura del palinsesto urbano indagato sia direttamente, attraverso i suoi 'frammenti' architettonici, sia attraverso le fonti documentarie, testuali e iconografiche e la loro interpretazione critica quali testimonianze delle diverse epoche storiche, a partire dalla prima età moderna sino al Novecento.

Il secondo tomo, curato da Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo, affronta il tema del palinsesto urbano dalla prospettiva delle discipline della rappresentazione e del restauro. Nella prima parte gli autori si interrogano sulle metodologie più avanzate in materia di analisi del palinsesto attraverso la sua rappresentazione; nello specifico, guardando alla città come ad un insieme di strati visuali in sovrapposizione, essi assumono quale oggetto di studio quelle nuove forme di arte – la *street art* e le nuove dinamiche museali – che interpretano la superficie muraria come un involucro architettonico mediatico conteso fra il ruolo tradizionale di limite, le tecnologie della visione e la nuova cultura digitale. Nella seconda parte, guardando alla città-palinsesto come sedimentazione di segni del passato da tramandare al futuro e, allo stesso tempo, come luogo della contemporaneità, si indagano le possibilità del restauro quale disciplina capace di tenere insieme passato, presente e futuro, con focus specifici su temi quali il rapporto tra passato e presente nei centri storici, la città sotterranea, il significato di paesaggio storico urbano e il ruolo dell'UNESCO in materia di conservazione e salvaguardia delle città storiche.

This substantial collection of papers is published in the CIRICE Series by FedOA Federico II University Press within two volumes dedicated to the Proceedings of the International Conference on the theme The City as Palimpsest. Traces, gazes and narrations on the complexity of historical urban contexts (10-12 June 2021). This work constitutes a further important multidisciplinary contribution to the line of studies aimed at analyzing the city through the study of the urban 'palimpsest' that our Research Center is carrying out since more than a decade by means of biennial conferences, of the magazine Eikonocity - now accredited by ANVUR - and of the university open access series "UrbsHistoriaeImago" and "History and iconography of architecture, cities and European sites". This book is coherently framed in the tradition of CIRICE activity in the fields of urban history and European city iconography: since 1993 the Center is the only specifically dedicated public institution in the national and international scene and it is among the most advanced scientific realities in this field of historiography.

As Michael Jakob has well pointed out, the landscape is «the artificial, not natural result of a culture that perpetually redefines its relationship with nature», so the historical urban landscape - theater of the community that builds its spaces over time and then offers its own image - will be «the result of a sedimented complexity, made up of long-lasting collective creation and transformation, a project of the community itself» (Luisa Bonesio, 2002). Among many useful tools to decipher this complex palimpsest, the iconographic one allows us to fully recognize the memory of the city 'perceived' within history, both from the point of view of the

material and visual references of the places, and of the overall image of that community handed down over time.

In the wake of André Corboz's thought, who in 2001, with his metaphor «territory as palimpsest», proposed a new possibility to investigate urban complexity, noting that «the territory is not a given, but the result of some different processes», these studies aim to decline the Corbozian 'palimpsest' concept according to five different disciplinary fields, that are the Conference macro-sessions: archeology, history, history of architecture, representation, restoration.

The first volume, edited by Francesca Capano and Massimo Visone, collects the reflections on the topics proposed in the first three Conference macro-sessions. The first one focuses on the relationships between the 'palimpsest' concept and urban archeology, as a legacy of the ancient past, that is still today a living element in the fabric of the city, of which it often represents the material identity in a constant dialogue with the present time. The second macro-session aims at analyzing the relationship between city and history through three focuses: the historiographical reading of the forma urbis in relation to the dynamics of the social, economic, cultural and political order; the functional and iconographic transformations that industry and tourism have brought to cities in the contemporary age; finally the analysis of small towns in contemporary internal Italy. The third one deals with reading the urban palimpsest both directly, through its architectural 'fragments', and through documentary, textual and iconographic sources, that have been critically interpreted as evidence of different historical periods, from the early modern age to the twentieth century .

The second volume, edited by Maria Ines Pascariello and Alessandra Veropalumbo, addresses the topic of the urban palimpsest from the perspective of representation and restoration. In the first part, the authors question on the most advanced methodologies in the field of urban palimpsest analysis through its representation; specifically, they look at the city as a set of overlapping visual layers, taking as the object of study those new forms of art – the street art and the new museum dynamics – which interpret the masonry surface as an architectural media envelope disputed between the traditional role as a limit, the vision technologies and the new digital culture. In the second part, looking at the city-palimpsest as a sedimentation of signs from the past to be handed down to the future and, at the same time, as a place of contemporaneity, the authors investigate the possibilities of restoration as a discipline able to hold together past, present and future, with some specific focus, such as the relationship between past and present in historic centers, the underground city, the meaning of historical urban landscape and the UNESCO role in the conservation and safeguarding of the historic cities.



Introduzione

Memorie, storie e immagini della città e del paesaggio

Introduction

Memories, histories and images of cities and landscape

FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VISONE

Università di Napoli Federico II

Il 1500 si stampa la veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari. Il secolo si apre con l'introduzione di un punto di vista del tutto nuovo per l'occhio umano: la veduta a volo d'uccello. Si tratta della tecnica che per secoli ha restituito al meglio l'immagine della città e dei suoi dintorni, facendo la fortuna di un genere artistico: l'iconografia urbana. Durante gli anni del *Grand Tour*, artisti e architetti in viaggio per l'Italia si inerpicano su per le montagne e si arrampicano sopra campanili e torri civiche per guardare dall'alto il centro urbano e cogliere in un solo sguardo la forma della città. Alla fine del Settecento, in occasione di particolari eventi nei parchi pubblici, qualche mongolfiera consente anche ai più curiosi ascensioni a pagamento per osservare con stupore e meraviglia il mondo come non era mai stato visto in precedenza, una rivoluzione culturale che amplia il numero di persone che può esperire direttamente un inedito panorama.

La fortuna del ritratto di città segue questa progressiva salita verso l'alto e si articola in maniera diversa rispetto ai vari luoghi da cui l'artista di colloca. In Italia, nella seconda metà dell'Ottocento si afferma il fenomeno del belvedere: un sito pubblico e di grande fascino da cui è possibile ammirare le *cento città d'Italia*, secondo la felice espressione di Carlo Cattaneo, ma altrettanto avviene all'estero. Ai piedi dell'osservatore si dispiega in maniera inusuale quanto si era compiuto nel corso dei secoli: la costruzione della città e la sua inesorabile crescita avvenuta al di fuori delle mura a partire dalla loro dismissione. L'uomo può cogliere in un solo colpo d'occhio tutto lo splendore della storia e del progresso raggiunto con la rivoluzione industriale. Si tratta di uno degli ultimi episodi che caratterizzano l'evoluzione del *Grand Tour*. Le città si dotano di un luogo che codifica spesso una nuova veduta, proprio quando, di lì a breve, il viaggio di formazione si andrà mutando verso il cosiddetto turismo di massa, mediato attraverso nuove forme di comunicazione. Si assiste a un fenomeno che coinvolge tutte le strutture della ricettività. Nascono, infatti, alberghi e pensioni, ristoranti e trattorie con la comune denominazione di 'Belvedere' o 'Bellavista', perché prossimi al panorama o perché hanno conquistato un'esclusiva veduta da offrire alla propria clientela.

Riscontriamo la presenza di queste finestre sull'esterno già in età moderna, parliamo di poggi, logge, porticati, terrazze, giardini e varie altre forme di affaccio, da cui è possibile contemplare la bellezza della natura o ammirare i propri domini. In età contemporanea il belvedere perde però quella dimensione prettamente religiosa, riflessiva, allegorica e politica e acquisisce una forma più laica, sociale e, potremmo dire, autocelebrativa: è il luogo da cui si assiste alla modernizzazione, si celebra l'uomo, la memoria, la storia e l'identità collettiva. Siamo negli anni in cui la cultura accademica esalta e ricostruisce l'immagine

James Glaisher e Mr Coxwell, inventori della mongolfiera 'Britannia', salgono a un'altitudine di 14.000 piedi durante una gara di mongolfiere. Incisione di W.L. Wyllie (The Graphic, London, September 11th 1880).

storicistica della città e si introduce il concetto di paesaggio come nuova lettura interpretativa del territorio, su cui si proiettano valori e significati della storia collettiva. Si pensi alla precoce e monumentale terrazza sul Pincio di Giuseppe Valadier, ideata durante il governo napoleonide e realizzata a Roma negli anni venti dell'Ottocento. Ancora di più ci riferiamo al monumentale sistema di rampe che progetta Giuseppe Poggi dopo l'unità d'Italia per raggiungere piazzale Michelangelo. Il belvedere realizzato in occasione degli interventi di ampliamento per Firenze capitale presenta al visitatore il panorama che sostituirà nell'immaginario collettivo la celebre *Veduta della Catena*, la raffigurazione che ritrae la città negli anni settanta del Quattrocento.

La forte attrattività di questi punti panoramici non manca di generare una certa iterazione dell'*imago urbis* fino alla sua mera commercializzazione, grazie a uno dei più fortunati mezzi di riproduzione: la macchina fotografica. Si apre la stagione delle rappresentazioni di carattere dilettantistico, che si affiancano a quelle d'autore e, quindi, della grafica pubblicitaria, delle cartoline e così via, fino a esplodere nell'era digitale, dei social e dell'iconografia urbana diffusa, da remoto e online. Oggi, la risalita verso l'alto dell'osservatore ha raggiunto oramai altezze satellitari, consentendoci di curiosare il mondo attraverso vedute on demand. Le risposte potrebbero risultare tanto obiettive, nella loro ripetizione e omologazione, quanto sfuggenti per la loro lontananza, sia cronologica che topografica. Tutto ciò non può non farci riflettere sul rapporto tra spazio e tempo e tra immagine e forma della città.

In questo nuovo millennio, da questi belvedere osserviamo città diverse da quelle dell'Ottocento, come erano diverse le stesse città che componevano quell'unica veduta e ancora di più sono quelle che si sono sovrapposte alla città odierna.

La veduta è per sua natura sintetica e istantanea, ma la sua fortuna cela altre immagini la cui lettura consente di ripercorrere la storia della città, del paesaggio e delle diverse parti che costruiscono il territorio. Compito dello studioso è distinguere la complessità dei cento panorami d'Italia. Il sempre rinnovato interesse per l'iconografia urbana spinge la ricerca a un'attenta rilettura delle fonti, della cartografia e dei rilievi moderni per rendere intellegibile l'immagine della città e del paesaggio, fino a suggerire alcune linee compositive sistemiche, in prospettiva di un uso strumentale degli attuali metodi di rappresentazione funzionali alla conoscenza.

Oggetto di questo volume è l'articolato patrimonio di tracce, di immagini, di narrazioni che costruiscono la città contemporanea. Parliamo di realtà urbane che vanno rilette e raccontate per parti, per strati, a ritroso, in maniera tale da poter sbrogliare quell'intricata matassa di sovrapposizioni che si sono succedute nel corso del tempo. Sono tracce molto spesso ancora *in situ*, talvolta nascoste, qualche volta modificate, ma anche distratte, frammentate, malcelate e nascoste. Alla stratificazione materiale della città e del suo territorio si deve affiancare un'articolata composizione di saperi diversi per restituire identità e valore e comprendere il farsi della storia.

Il volume si divide in tre linee di ricerca utili a restituire e ricostruire memorie, storie e immagini di questo processo di formazione della città, corrispondenti ad altrettante grandi aree tematiche del IX Convegno internazionale sulla città palinsesto, promosso dal Centro interdipartimentale di ricerca sull'iconografia della città europea dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

In primis, Bianca Ferrara e Federico Rausa curano gli studi sull'archeologia urbana, divisa in tre sessioni. In questo campo, i primi passi hanno origini lontane e vedono da sempre esistere un peculiare rapporto tra storia e cartografia e tra ricognizione e stratigrafia.

L'archeologia urbana e del paesaggio ha raggiunto oramai una tradizione scientifica e culturale profondamente consolidata, tanto che l'archeologia preventiva è attualmente regolamentata dal codice degli appalti nelle opere che comportano lavori di scavo. Annunziata Berrino coordina tre sessioni di ambito storico sulle dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea. Infine, Alfredo Buccaro e Fabio Mangone sovrintendono al *corpus* di contributi più corposo del convegno, articolato in nove sessioni, in cui si presentano ricerche aggiornate su Napoli, sulle fortificazioni, sull'immagine urbana, sulla storia dei giardini, sulle città devastate, sulle esposizioni temporanee, sull'architettura moderna, sul rapporto tra arte e architettura e tra arte e città.

Si tratta di un libro corale, a più voci e multipolare grazie ai numerosi contributi che analizzano la città nella sua complessità, la cui analisi è demandata essa stessa a diversi saperi scientifici variamente stratificati.

In the year 1500 the view of Venice by Jacopo de' Barbari was printed. The century opens with the introduction of a completely new point of view for the human eye: the bird's eye view. This is the technique that for centuries has best returned the image of the city and its surroundings, making the fortune of an artistic genre: urban iconography. During the Grand Tour time, artists and architects traveling around Italy climbed up the mountains and climb over bell towers and civic towers to look at the city center from above and grasp the shape of the city in a single glance. At the end of the eighteenth century, on the occasion of particular events in public parks, some hot air balloons allow paid ascents even to the most curious to observe with amazement and wonder the world as it had never been seen before, a cultural revolution that expands the number of people which can directly experience an unprecedented panorama.

The fortune of the city portrait follows this progressive ascent to the top and is articulated in a different way with respect to the various places from which the artist places himself. In Italy, in the second half of the nineteenth century the phenomenon of the belvedere was established: a public and fascinating site from which it is possible to admire the hundred cities of Italy, according to the well-known expression by Carlo Cattaneo, but the same happens abroad. At the foot of the observer unfolds in an unusual way what had been accomplished over the centuries: the construction of the city and its inexorable growth that took place outside the walls starting from their disposal. Man can collect in a single glance all the splendor of history and the progress achieved with the industrial revolution. This is one of the last episodes that characterize the evolution of the Grand Tour. The cities are endowed with a place that often encodes a new view, just when, shortly thereafter, the training journey will change towards the so-called mass tourism, mediated through new forms of communication. It is a phenomenon that involves all the structures of the receptivity. In fact, hotels and guesthouses, restaurants and trattorias are born with the common name of 'Belvedere' or 'Bellavista', because they are close to the panorama or because they have conquered an exclusive view to offer their customers.

We see the presence of these windows on the outside already in the modern age, we are talking about hillocks, loggias, porches, terraces, gardens and various other forms of view, from which you can contemplate the beauty of nature or admire your domains. In the contemporary age, however, the belvedere loses that purely religious, reflective, allegorical and political dimension and acquires a more secular, social and, we could say, self-celebratory form: it is the place from which modernization is witnessed, man is celebrated,

FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VISONE

between reconnaissance and stratigraphy. Urban and landscape archaeology has now reached a deeply consolidated scientific and cultural tradition, so much so that preventive archaeology is currently regulated by the procurement code in works involving excavation work. Annunziata Berrino coordinates three historical sessions on the social, economic, cultural and political dynamics underlying the transformations and representations of urban realities between the modern and contemporary ages. Finally, Alfredo Buccaro and Fabio Mangone oversee the largest body of contributions of the conference, divided into nine sessions, which present up-to-date research on Naples, on the fortifications, on the urban image, on the history of gardens, on the devastated cities, on the exhibitions. temporary, on modern architecture, on the relationship between art and architecture and between art and the city.

It is a choral book, with several voices and multipolar thanks to the numerous contributions that analyse the city in its complexity, whose analysis is itself entrusted to various scientific knowledge in various layers.

Gli spazi della città 'chigiana': progetti realizzati e irrealizzati a Siena durante il pontificato di Alessandro VII

Spaces of the 'Chigiana' city: created and unrealized projects in Siena during the pontificate of Alexander VII

BRUNO MUSSARI

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Abstract

L'immagine di Siena è associata al Medioevo, periodo aureo della città che il conservato tessuto urbano e le architetture simbolo alimentano da secoli, nonostante l'innesto di importanti interventi che ne hanno arricchito il palinsesto nel tempo. Tra questi quelli promossi da Alessandro VII Chigi (1655-1667), alcuni realizzati, altri rimasti sulla carta, che hanno lasciato un'impronta significativa ma discreta nella stratificazione urbana, moderata eco dei più noti interventi pontifici a Roma.

The image of Siena is associated with the Middle Age, the golden age of the city, which the well-preserved urban plan and its symbolic architectures have continued to perpetuate over the centuries, in spite of important interventions have been grafted, which have enriched its architectural and urban programming over time. Among these some promoted by Alexander VII Chigi (1655-1667), realized but, also, never realized, that left a significant but discreet imprint on the urban stratification: a moderate echo of the known papal projects in Rome.

Keywords

Siena, Alessandro VII, interventi urbani.

Siena, Alexander VII, urban intervention.

Introduzione

Siena è iconicamente associata al Medioevo, indimenticato periodo aureo della città. Il conservato tessuto urbano e architetture simbolo come il Duomo e il Palazzo Comunale, che ne contrassegnano ancora il profilo, contribuiscono da secoli a consolidarne l'immagine, emblemi di una storia ed espressione di un senso civico radicato nella comunità cittadina. Una realtà che ha consentito a Siena di essere riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità per l'autenticità e l'integrità del suo impianto urbano: «a rare example of a medieval historic town» [[http:// whc.unesco.org/en/list/717](http://whc.unesco.org/en/list/717)]. Un'immagine che la ricchissima produzione iconografica che l'ha ritratta nel tempo documenta, consentendo di coglierne le progressive trasformazioni [Barzanti, Cornice, Pellegrini 2006]. La più evidente è quella che segna il passaggio da una città da sempre murata e originariamente turrata, che ha poi lasciato primeggiare nel paesaggio urbano le principali emergenze simbolo della municipalità e dell'autorità religiosa, essendosi conservate solo tracce più o meno evidenti delle torri civiche che punteggiavano originariamente il paesaggio (fig.1) [Gabbrielli 2001; Gabbrielli 2002; Gabbrielli 2010]. Nella trama della maglia urbana senese si sono inevitabilmente innestati significativi interventi architettonici che sono entrati a fare parte del suo patrimonio, incrinando l'idea di città gotica che Gino Chierici nel 1923 poneva in discussione [Chierici 1923]. Già allora si faceva strada

BRUNO MUSSARI



1: Arnoldo van Westerhout da Antonio Ruggiero, *Albero genealogico Piccolomini*, 1685, incisione, particolare con la città di Siena ancora turrata. Siena, Archivio di Stato (Bonelli Conenna 1996, 175).

una visione alternativa a quella cristallizzata di città trecentesca che ha orientato gli studi per lungo tempo, lasciando in sordina le trasformazioni della città e gli importanti episodi architettonici e urbani dei secoli successivi, confondendo a volte in quel glorioso retaggio anche quelli del revival gotico settecentesco.

Quegli innesti sono entrati a fare parte della storia cittadina arricchendo il palinsesto di una cultura architettonica e urbana che è progredita. Grazie a un'attenta osservanza delle linee e dei profili, nel nome di una misura attuata autoregolando «la metamorfosi, cambiando prospetti e piante ma di regola senza intaccare l'originario traliccio connettivo» del tessuto medievale, essi si sono integrati con discrezione senza rinunciare a una propria individualità [Borghini 1986, 77].

Non è possibile ripercorrere in questa occasione i molteplici interventi, a scala architettonica e urbana, che nei secoli hanno lasciato un segno evidente a Siena. Basti pensare alle realizzazioni che tra XVI e XVIII secolo hanno contrassegnato le strategie abitative di una nutrita committenza di nobili e patrizi [Pertici 1995; Nevola 2000; Romby 2002; Rovida 2003^a; Rovida 2003^b; Mussari 2004; Sottili 2004; Rovida 2007; Nevola 2008; Mussari 2009]; all'apertura di nuovi assi viari focalizzati su monumenti cittadini, come il cannocchiale

prospettico sulla Collegiata di Provenzano [Mussari 2009; Rovida 2009]; alla creazione di Piazza Indipendenza e l'apertura di Piazza Salimbeni con il restauro neo gotico della omonima Rocca nella seconda metà dell'800 [Marini 1988; Mazzini 2002; Rovida, Vigni 2010, 226-227]; alla realizzazione di Piazza Umberto I, oggi Matteotti, con l'apertura di via Pianigiani per raccordare il centro urbano con il giardino della Lizza tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo [Mazzini 2002; Quattrocchi 2010]; ai tentativi fortunatamente falliti di aprire nel centro storico nuove strade nella seconda metà del XIX secolo [Bartalozzi, Pozzi 2006]; al dibattuto risanamento del quartiere di Salicotto nel cuore della città, concretizzatosi a partire dagli anni Trenta del '900 [Giovannoni 1926-1927; Marini 1988; Fusi, Turrini 1999; Szymanska 2000, Maccianti 2006, 159-163; Rovida Vigni 2010, 228-231]; al piano regolatore del 1932-1936 con le trasformazioni provvidenzialmente non realizzate [Broggi 2006], e l'elenco potrebbe implementarsi rimanendo nei confini della cinta muraria.

Una secolare pagina di storia segnata dalla presenza di due autorevoli pontefici dei quattro che Siena ha avuto e che hanno lasciato segni tuttora evidenti nella stratificazione urbana: l'umanista Pio II Piccolomini [Nevola 2004; Pio II e le arti 2005] e il raffinato Alessandro VII, quel Fabio Chigi, papa senese della Roma moderna [Alessandro VII Chigi (1599-1667) 2000], promotore di importanti interventi nella città natale.

1. Progetti di riconfigurazione urbana nella Siena di Alessandro VII

Gli interventi senesi riconducibili ad Alessandro VII (1655-1667) sono in parte noti. In questa occasione si analizzano tre riconfigurazioni, realizzate e non, di ambiti urbani intorno ad alcuni poli religiosi legati alla famiglia Chigi (fig.2).

Quello più eclatante è quello dell'area del Duomo, oggetto di dibattute ricostruzioni avendo interessato uno spazio emblematico della città comprendente il Palazzo Arcivescovile, il Palazzo del Rettore e il complesso del Santa Maria della Scala. Un intervento portato a termine dopo una lunga gestazione prolungatasi fino ai primi decenni del XVIII secolo, che ha comportato la trasformazione dell'ambito urbano e delle architetture che insistevano nella 'cittadella' sacra [Butzek 1996, Morolli 1999, Morolli 2002].

Un intervento rilevante in una città come Siena, per la complessità dell'iter progettuale e decisionale che ha prodotto le soluzioni adottate, e per il coinvolgimento di maestranze giunte da Roma all'ombra di personalità come Gian Lorenzo Bernini. Bernini, chiamato a soprintendere alla parte scultorea e decorativa della nuova Cappella voluta dal papa lungo il fianco destro della Cattedrale, in considerazione dei noti rapporti con il pontefice, fu inevitabilmente interpellato sulle soluzioni da adottare in cantiere¹ [Romagnoli 1987; Butzek 2000]. Il progetto della Cappella e la sistemazione della sede arcivescovile devono invece essere assegnate al senese Benedetto Giovannelli Orlandi [Romagnoli 1987; 119-211; Romagnoli 2010, 269-285], direttore della fabbrica nella riedificazione del Palazzo del Governatore mediceo che prospetta sulla rinnovata piazza attorno al Duomo [Romagnoli 1995; Romagnoli 2010], progettista anche degli altri interventi su cui ci soffermeremo. La trasformazione dell'area della Cattedrale rappresenta un esempio di rinnovamento in stile rispettoso della tradizionale uniformità medievale in piena età barocca. Non è un mistero che gli interventi promossi da Alessandro VII fossero improntati al perseguimento di un lessico che «si discosta solo con molta discrezione da quello classico [...] ma evita ogni aperta violazione delle regole», quale fautore di una modernità temperata che fuggiva le bizzarrie del suo tempo [Krautheimer 1987, 44; Angelini 2000].

¹ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV), *Archivio Chigi*, G.II.48, c. 127v.

BRUNO MUSSARI



2: Hendrik Pflaumezn, Veduta di Siena, dal Mercurius Italicus, Augsburg, 1625. Sono evidenziate le tre zone della città interessate dagli interventi di riconfigurazione promossi sotto il pontificato di Alessandro VII.

Il tema della piazza, come negli interventi romani del suo pontificato, venne affrontato concependo quello spazio unitariamente in rapporto a uno o più edifici dominanti [Krautheimer 1987, 90-92; Connors 1989; Del Pesco 2000, 227]. Lo stesso criterio venne adottato a Siena, dove ci si adeguò alla predominanza medievale del contesto, facendo emergere la Cattedrale nello spazio circostante. Si completò il fianco meridionale a seguito all'ampliamento della piazza e della realizzazione della Cappella del Voto, sostitutiva della quattrocentesca Cappella della Madonna inclusa nel vecchio Palazzo Arcivescovile, demolito nel 1658 con il benestare del pontefice. Un approccio reiterato nella ricostruzione del seicentesco Palazzo Arcivescovile, che adottò lo stile dell'età repubblicana sul modello della dimora dei Rettori e del Palazzo Pubblico, ricorrendo anche al reimpiego dei materiali di spoglio originali, con l'intento di perseguire un *continuum* stilistico coerente². Non diversamente si procedette nel complesso del Santa Maria della Scala, per il quale, tra il 1718 e il 1719, si realizzò un prospetto gotico calcando gli archi delle finestre duecentesche del Palazzo del Rettore [Gavallotti Cavallero 1985; La fabbrica 1986; Francovich 1991, Santa Maria della Scala 1991; Morolli 2002, Pisani 2002].

Un progetto complesso espressione di un sentimento conservativo riconducibile alla sensibilità filologica del pontefice, manifestatasi negli interventi per le cappelle chigiane in Santa Maria del Popolo e Santa Maria della Pace a Roma, accresciutasi con la frequentazione dei circoli culturali romani dopo il suo trasferimento nell'*Urbe*. Un'attenzione verso un retaggio ineludibile della sua città, nonostante l'atteggiamento poco lusinghiero di Fabio Chigi verso il gotico con cui aveva apostrofato lo stile del Cavalier Borromini: «lo stile del Cavalier Borromini era gotico, ne esser meraviglia per esser nato in Milano, dov'era il Domo di architettura gotica e che tale era anche il Domo di Siena» [Krautheimer, 1987, 51, 171-172; Connors 2000].

Trova quindi conferma la riflessione di Golzio del 1939, quando osservava che la sistemazione del complesso architettonico-urbano della piazza del Duomo senese mostrasse «come il barocco ha saputo continuare lo stile gotico preesistente con fedeltà di carattere» [Golzio 1939, 79].

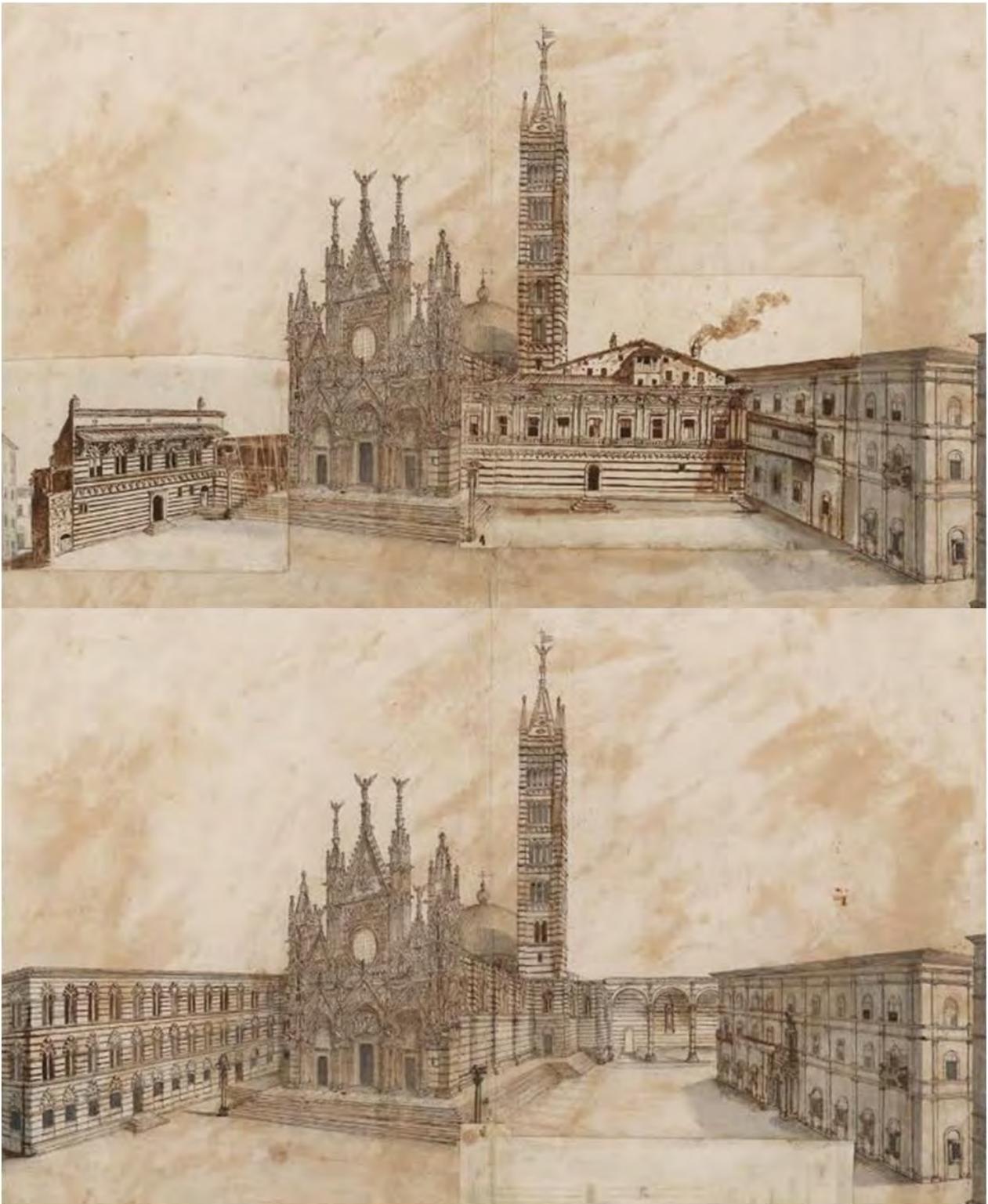
Il ridisegno della piazza e la rimodulazione dello spazio mutò radicalmente la visibilità della Cattedrale. Il Duomo emerge come il solo protagonista, visibile da angolazioni diverse accedendo da ingressi ridefiniti anche come nuovi cannocchiali prospettici, suscitando allora come oggi sorpresa e meraviglia in ossequio alla poetica barocca (fig.3).

Gli stessi propositi, anche se indirizzati a interventi di scala minore rispetto alla piazza del Duomo, orientarono le altre due sistemazioni messe a punto a Siena durante il pontificato chigiano. Esse interessarono due complessi ecclesiastici e i loro ambiti, incidentalmente posti agli estremi margini della città, in corrispondenza dei principali accessi in direzione di Roma e Firenze: la chiesa di San Raimondo al Refugio, nei pressi di Porta Romana a sud; la chiesa di San Girolamo in Campansi, presso Porta Camollia a nord.

Il Nobile Conservatorio delle Vergini del Refugio era in origine una pia istituzione, la Congregazione delle Abbandonate, demandata alla tutela di orfane di umili origini, fondata da Domenico Billò intorno al 1580 lungo via di Fieravecchia [Liberati 1949]. Alla morte di Billò, nel 1593, l'istituzione passò sotto la protezione di Aurelio di Agostino Chigi [Gigli 1723, 32] che la unì alla Congregazione delle Vergini del Soccorso che accoglieva giovani nobili le cui

² Siena, Archivio dell'Opera del Duomo, *Contratti e memorie* 36, c. 198r.

BRUNO MUSSARI



3: *Francesco Periccioli, Vedute della piazza del Duomo di Siena, prima e dopo gli interventi di riconfigurazione (Ascheri 1996, 67).*

famiglie non potevano sostenere gli oneri della monacazione. Aurelio Chigi ingrandì il complesso tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, acquistando il quattrocentesco palazzo che i monaci di San Galgano avevano edificato sull'originaria via Maddalena, oggi via Roma, principale accesso alla città da sud e parallela alla strada dove si trovava la Congregazione, oltre a far costruire e dotare la chiesa di un pregevole apparato decorativo e pittorico che ne impreziosisce ancora l'interno. Alla morte di Aurelio Chigi, nel 1611, subentrò nella direzione dell'istituzione il fratello Agostino, Rettore dello Spedale di Santa Maria della Scala, confermando l'attenzione familiare verso la Congregazione che proseguì con Alessandro VII. Infatti, fu il pontefice senese ad affidare tra il 1655 e il 1656 all'architetto Benedetto Giovannelli Orlandi la realizzazione della facciata marmorea barocca della chiesa sulla quale trionfano le armi papali, oltre ad aver dato disposizione che, per consentire che l'opera fosse visibile dalla «strada romana», si demolissero le case che separavano le due strade creando una piazza nello spazio di risulta. L'idea, già elaborata da Agostino, che aveva acquisito alcune di quelle case, venne completata da Alessandro VII, che diede mandato al fratello Mario di comprare le altre «che impedivano la vista della facciata della chiesa del Refugio, e subito le mandi giù con farci una piazza onorevole»³. Alla chiesa mancava «un poco di largura per essere stimata a buon gusto», carenza risolta dall'architetto con il progetto del 1655, documentato dai disegni della Biblioteca Vaticana⁴ [Romagnoli 2000].

Il progetto inizialmente aveva previsto l'apertura di un ampio spazio trapezoidale tra le due strade, che avrebbe inquadrato prospetticamente la nuova facciata dalla strada 'maestra', demolendo gli stabili acquisiti, creando la «honorevole piazza» auspicata dal papa. Quell'idea, probabilmente per contenere le spese, venne abbandonata, optando per la soluzione più riduttiva tra le due presentate dal progettista⁵ (fig.4).

L'effetto prospettico creato dal cono ottico impostato a partire dai risvolti sulla strada principale che inquadrano la facciata della chiesa, accompagnato dalle quinte convergenti disadorne in mattoni, uniformate nei livelli, nella dimensione delle aperture e delineate da una griglia semplificata che Gabriele Morolli ha ascritto a «un classicismo moderno» [Morolli 1888, 105]⁶, sortì comunque l'effetto scenografico e celebrativo auspicato dal pontefice.

Il complesso venne completato tra il 1656 e il 1658 dalla veste marmorea del fronte della chiesa, degno fondale di questo teatro chigiano. Un prospetto non usuale per Siena, nell'uso dei materiali, nell'acquisizione di un linguaggio plasticamente chiaroscurato in cui convergono la tradizione locale e l'esperienza romana, innalzato 'classicamente' sui tre ordini canonici per ovviare anche all'effetto di schiacciamento che la posizione ad una quota inferiore rispetto alla strada romana avrebbe prodotto, vanificando la sorpresa ricercata e conseguita dalla complice corrispondenza tra committente e progettista.

Se il progetto per San Raimondo al Refugio venne completato, quello recentemente studiato per la costruzione di una nuova chiesa di San Girolamo in Campansi rimase sulla carta [Mussari 2019]. In questo caso l'operazione sarebbe stata più impegnativa, non solo finanziariamente; si doveva riconfigurare lo spazio urbano su cui la chiesa avrebbe dovuto insistere, demolendo parte di un isolato più rilevante di quello di San Raimondo, oltre a costruire una nuova chiesa dalle fondamenta.

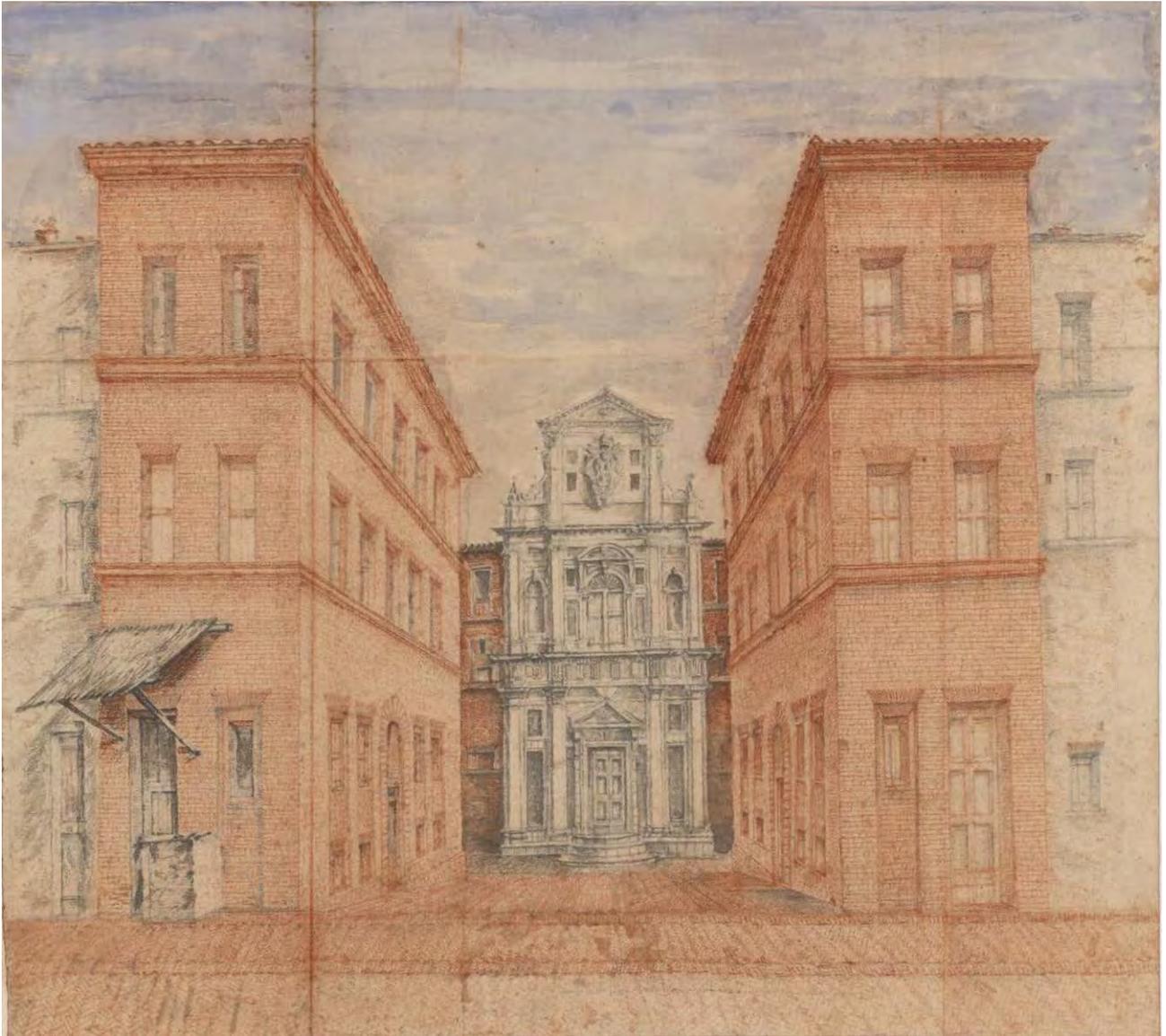
³ Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo* 5405, c. 661, Lettera di Achille Sergardi a Matthias de Medici, 21 agosto 1655.

⁴ BAV, *Archivio Chigi*, P.VII.11, cc. 77a; 77i; 77d; 77e; 77f; 77h; 79.

⁵ BAV, *Archivio Chigi*, G.II.48, cc. 423r-424r.

⁶ Come nella Strada nuova, oggi via del Castoro, progettata da Giovannelli, accesso alla piazza del Duomo in direzione della Cappella Chigi. BAV, *Archivio Chigi*, G.II.48, cc. 234r; 235v.

BRUNO MUSSARI



4: *Benedetto Giovannelli Orlandi, veduta della facciata del Chiesa del Refugio dalla strada romana, 1658 (Romagnoli 2000, 446).*

L'origine del monastero e della chiesa di San Girolamo nel Terzo cittadino di Camollia, nel settore della città contiguo alle mura cittadine noto come Campansi, affondano al XIII secolo, evolvendosi nel corso di quattro secoli dall'iniziale stabilimento delle religiose del Terzo Ordine francescano, alla regolarizzazione del 1613 [Gigli 1854, 180]⁷.

Un disegno della raccolta dell'Archivio Chigi della Biblioteca Vaticana dell'inizio della seconda metà del XVII secolo, documenta lo stato dei luoghi e del complesso originario e mostra il progetto di una nuova chiesa per il convento⁸. Il disegno si deve attribuire a Benedetto

⁷ Siena, Archivio di Stato, *Manoscritti*. D.111, G. MACCHI, *Notizie delle chiese che sono nella città di Siena*, [prima metà XVIII secolo], c. 26v.

⁸ Città del Vaticano, BAV, *Archivio Chigi*, P.VII.11, 95v-96r.

Giovannelli Orlandi, che Achille Sergardi⁹ definì il «meglio Architector che sia in Siena»¹⁰. Si riconosce la mano del progettista nei caratteri architettonici, nella tipologia di disegno, nei metodi di rappresentazione, nel *ductus* di scrittura; inoltre la tavola accompagna le altre attribuite all'architetto relative alle riconfigurazioni urbane cui si è fatto riferimento. Tali circostanze hanno indotto ad individuare la committenza nell'*entourage* papale e chigiano, come le armi pontificie sulle campate estreme del primo registro nel disegno del prospetto confermano, oltre ai monti chigiani che affiancano il timpano nel secondo, richiamando la facciata della chiesa di San Raimondo.

Nel convento vi avevano celebrato la professione Caterina e Agnese Chigi, sorelle del pontefice, vi sarebbero entrate sette figlie del Principe di Farnese, Agostino Chigi, e avrebbe per lungo tempo ricoperto il ruolo di madre superiora suor Maria Pulcheria, al secolo Laura Chigi, sorella del principe e nipote di Alessandro VII.

Il disegno, facendo ricorso alla sovrapposizione di fogli mobili, illustra due proposte progettuali alternative, pensate non solo per la nuova chiesa che ne era il fulcro, ma anche per la riconfigurazione dell'ambito urbano attorno al complesso monastico (fig.5). Si adottava qui il medesimo orientamento perseguito per l'area del Duomo, cioè fare emergere la nuova chiesa dal complesso originario. Essa avrebbe occupato l'area di fronte al monastero dedotta dall'abbattimento di alcune case e dall'occupazione degli orti annessi, modificando la viabilità circostante. Non è possibile esaminare in questa occasione i caratteri architettonici del progetto, approfonditi in altra sede [Mussari 2019], ma è utile soffermarsi sulle proposte presentate. La più semplice mostra la chiesa al centro di un'ampia piazza dai contorni indefiniti, fuoco prospettico di un'angusta 'stradella' che correva tra due gruppi di 'casupole'. Una versione che conteneva i costi e che garantiva una misurata correlazione tra il nuovo edificio e il contesto urbano, anche se la mancata definizione architettonica dello spazio attorno, lascia solo ipotizzare le possibili caratterizzazioni attribuibili a quell'invaso urbano. Una soluzione riduttiva in quanto la visibilità della chiesa, a parte l'accesso frontale dalla 'stradella', che ricorda quella del Refugio e della via del Castoro che immette nella piazza del Duomo in corrispondenza della cappella chigiana, sarebbe stata laterale per chi sopraggiungeva dalla principale strada di Campansi. L'altra proposta mostra un prospetto più organico e caratterizzato, in cui si manifesta l'ossequio verso un classicismo di matrice rinascimentale nell'uso dell'ordine binato sovrapposto all'interno di una griglia gerarchizzata su due registri, ma dove si qualificano in senso barocco gli apparati della quinta, mediante la scansione plastica della trama architettonica, amplificata dalla variazione chiaroscurale dell'ordine e delle ombre che ne movimentano la superficie, senza eccedere nella vibrata fluidità seicentesca. Una facciata che avrebbe assunto il ruolo di fondale scenografico di un'ampia piazza compiutamente rispondente alla poetica barocca, un vero e proprio teatro urbano di per sé predisposto a generare effetti prospettici di sorpresa, affacciandosi improvvisamente al termine dello stretto tratto della *Strada di Campansi*, tra le due direttrici divergenti esterne [Morolli 2002; Mussari 2019]: una scelta calibrata sul modello delle celebrate soluzioni romane, di cui il pontificato chigiano si era fatto promotore [Krautheimer 1987].

Se il progetto fosse stato realizzato avrebbe mutato radicalmente il carattere di quel settore urbano, di quell'isola chigiana sull'altro versante della città, che in forme meno dirompenti fu rinnovata qualche decennio più tardi dal Principe di Farnese Agostino Chigi, nipote di Alessandro VII [Mussari 2020].

⁹ Dei Sergardi di Siena, ufficiale dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, Ammiraglio della flotta e Generale del Mare per nomina granducale.

¹⁰ Città del Vaticano, BAV, *Archivio Chigi*, G.II.48, c. 109r, Lettera di Achille Sergardi a Mario Chigi, Principe di Farnese, del 13 novembre 1659.

Conclusioni

I casi proposti documentano un atteggiamento che ha contraddistinto l'acquisizione di novità nel conservatore ambiente senese, ancora di più in una stagione come quella barocca, in cui le sollecitazioni che potevano cogliersi attraverso le relazioni rinvigorite dal pontificato chigiano avrebbero potuto facilmente farsi strada. Esse, come si è ricostruito, vennero acquisite ma contenute e filtrate accogliendo quegli aspetti che, pur introducendo elementi innovativi, potessero convivere con un contesto da non stravolgere, declinando esperienze maturate altrove in ossequio ai canoni moderati di una misurata tradizione toscana.

Bibliografia

- Alessandro VII Chigi (1599-1667). *Il Papa senese di Roma moderna* (2000), a cura di A. Angelini, M. Butzek. Catalogo della mostra (Siena, Palazzo Pubblico e Palazzo Chigi Zondadari, 23 settembre 2000-11 gennaio 2001), Siena, Protagon.
- ANGELINI, A. (2000). *Rapporti artistici tra Siena e Roma ai tempi di Fabio Chigi*, in *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il Papa senese di Roma moderna* (2000), a cura di A. Angelini, M. Butzek, Catalogo della mostra (Siena, Palazzo Pubblico e Palazzo Chigi Zondadari, 23 settembre 2000-11 gennaio 2001), Siena, Protagon, pp. 31-38.
- ARRIGUCCI, D. (2009). *Benedetto Giovannelli Orlandi (1601-1676): un protagonista del barocco senese*, in *Architetti a Siena. Testimonianze della Biblioteca comunale tra XV e XVIII secolo*, a cura di D. Danesi, M. Pagni, A. Pezzo, Catalogo della Mostra (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati 19 dicembre 2009 - 12 aprile 2010), Milano, Silvana, pp. 191-211.
- ASCHERI, M. (1996). *Siena senza indipendenza: Repubblica continua*, in *I Libri dei Leoni*, a cura di M. Ascheri, Siena, Monte dei Paschi, pp. 9-69.
- BARZANTI, R., CORNICE, A., PELLEGRINI, E. (2006). *Iconografia di Siena. Rappresentazione della città dal XIII al XIX secolo*, Siena, Monte dei Paschi di Siena, pp. 80-93.
- BONELLI CONENNA, L. (1996). *Un contado per una nobiltà*, in *I Libri dei Leoni*, a cura di M. Ascheri, Siena, Monte dei Paschi, 1996, pp. 171-199.
- BORGHINI, G. (1986). *Architettura e colore dell'edilizia civile a Siena nel secolo XVIII: Il livello e la regola*, in «Bollettino d'arte», 35-36, supplemento (*Intonaci colore e coloriture nell'edilizia storica*. Atti del Convegno di studi, Roma 1984, I), pp. 77-79.
- BROGGI, C. (2006). *Dalla città medievale alla città moderna. le trasformazioni di Siena e il piano regolatore del 1932-36. Genesi e cronaca di un progetto irrealizzato*, in «Accademia dei Rozzi», n. 25, pp. 29-47.
- CHIERICI, G. (1923). *Architetti ed architetture del '700 a Siena*, in «Architettura e Arti Decorative», fs. V, pp. 129-148.
- GABBRIELLI, F. (2001). *Le demolizioni delle torri a Siena nei diari memorialisti settecenteschi*, in *La città, le torri e le case. Indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. XI-XV). Toscana, Lazio, Umbria*, a cura di E. De Minicis, E. Guidoni, Edizioni Kappa, Roma, pp. 244-251.
- GABBRIELLI, F. (2002). *L'edilizia privata a Siena nei diari settecenteschi*, in *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia*, a cura di G. Morolli, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Siena 27-30 settembre 2000), Firenze, Alinea, pp. 211-216.
- GABRIELLI, F. (2010). *Siena medievale: l'architettura civile*, Siena, Protagon.
- GIOVANNONI, G. (1926-1927). *Siena. il Ghetto*, in «Architettura e Arti Decorative», vol. 2, n. 11, p. 516.
- GOLZIO, V. (1939). *Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi*, Roma, Fratelli Palombi.
- LIBERATI, A. (1949). *Chiese, monasteri, oratori e spedali senesi. Chiesa e conservatorio di San Raimondo detto del Refugio*, in «Bullettino senese di storia patria», n.56, pp. 152-153.
- MARINI, M. (1998). *Trasformazioni urbane ed architetture a Siena nella seconda metà del XIX secolo*, in *Siena tra Purismo e Liberty*, a cura di B. Sani, Catalogo della mostra (Siena, Palazzo pubblico, Magazzini del Sale, 20 maggio-30 ottobre 1988), Milano, Roma, Arnaldo Mondadori Editori, De Luca Edizioni d'arte, pp. 266-286.
- MUSSARI, B. (2004). *Tradizione, innovazione e rappresentatività nell'architettura civile del '700 a Siena: le fabbriche alla romana e la memoria medievale nelle proposte di Giacomo Franchini, Ferdinando Ruggieri, Paolo Posi, Ferdinando Fuga, Antonio Valeri e Luigi Vanvitelli*, in «Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria», XIV, 27-28, pp. 75-114.
- MUSSARI, B. (2009). *Architettura a Siena tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo dai Disegni architettonici di Giacomo Franchini*, in *Architetti a Siena. Testimonianze della Biblioteca comunale tra XV e XVIII secolo*, a cura di D. Danesi, M. Pagni, A. Pezzo, Catalogo della mostra (Siena, Biblioteca comunale, 19 dicembre 2009 - 12 aprile 2010), Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, pp. 213-253.

BRUNO MUSSARI

- MUSSARI, B. (2019). Una committenza chigiana tra Roma e Siena: progetti per la chiesa di San Girolamo in Campansi, in «Studi sul Settecento romano», a cura di E. Debenedetti, n.35, pp. 87-118.
- MUSSARI, B. (2020). *La Chiesa di San Girolamo in Campansi «nella magnificenza e grandezza come si vede oggi»: Agostino Chigi e il progetto di Giovan Battista Contini con i fratelli Francesco, Giovanni Antonio e Agostino Mazzuoli (1681-1685)*, in «Studi sul Settecento Romano», a cura di E. Debenedetti, n.36, pp. 51-98.
- NEVOLA, F. (2000). *Per Ornato Della Citta: Siena's Strada Romana and Fifteenth-Century Urban Renewal*, in «The Art Bulletin», n. 86, pp. 26-50.
- NEVOLA, F. (2004). *Le patronage architectural du pape Pie II Piccolomini à Sienne*, in «Médiévales», n. 47, pp. 139-152.
- NEVOLA, F. (2008). *Siena: Constructing the Renaissance City*, New Haven, Yale University Press.
- PERTICI, P. (1995). *La città magnificata. Interventi edilizi a Siena nel Rinascimento*, Siena, Il Leccio.
- Pio II e le arti. La riscoperta dell'antico da Federighi a Michelangelo* (2005), a cura di A. Angelini, Milano, Silvana editoriale.
- PISANI, S. (2002). *Il Palazzo Arcivescovile di Siena. Le vicende di ristrutturazione e di rimodernamento 1661-1724*, in *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia*, a cura di G. Morolli, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Siena 27-30 settembre 2000), Firenze, Alinea, pp. 203-210.
- ROMAGNOLI, G. (1987). *Nuovi documenti sulla costruzione della cappella del voto nel Duomo di Siena*, in «Paragone», XXXVIII, n. 453, pp. 85-98.
- ROMAGNOLI, G. (1995). *Ristrutturazioni e restauri nel Palazzo del Governatore a Siena (1654-1667)*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», n. 39, pp. 428-440.
- ROMAGNOLI, G. (2000). *La facciata della chiesa del Refugio*, in *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il Papa senese di Roma moderna* (2000), a cura di A. Angelini, M. Butzek, Catalogo della mostra (Siena, Palazzo Pubblico e Palazzo Chigi Zondadari, 23 settembre 2000-11 gennaio 2001), Siena, Protagon, pp. 440-447.
- ROMAGNOLI, G. (2010). *Benedetto Giovannelli Orlandi architetto senese al servizio di papa Alessandro VII Chigi*, in *Architetti e costruttori del Barocco in Toscana*, a cura di P. Bevilacqua, Roma, De Luca Editori d'Arte, pp. 269-285.
- ROMBY, G.C. (2002). *Palazzi e dimore familiari nella Siena del '600 e del '700. Cantieri e Modelli*, in *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia*, a cura di G. Morolli, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Siena 27-30 settembre 2000), Firenze, Alinea, pp. 197-202.
- ROVIDA, M.A. (2003)^a. *Palazzi senesi tra '600 e '700. Modelli abitativi e architettura tra tradizione e innovazione*, Firenze, Firenze University press.
- ROVIDA, M.A. (2003)^b. *Residenze nobiliari a Siena tra Seicento e Settecento*, in *Atlante tematico del Barocco in Italia. Residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, a cura di M. Bevilacqua, M.L. Madonna, De Luca, Roma 2003, pp. 407-422.
- ROVIDA, M.A. (2007). *Residenze nobiliari a Siena fra '600 e '700: committenze, progetti, modelli*, in *Archivi carriere committenze. Contributi per la storia del patriziato senese in età moderna*, a cura di M.R. De Grammatica, E. Mecacci, C. Zarrilli, Atti del Convegno (Siena 8-9 giugno 2006), Siena, Il Leccio, pp. 386-408.
- ROVIDA, M.A. (2009). *La strada nuova di Provenzano: spazio urbano e architettura nella Siena di età barocca*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», n. 116, pp.149-211.
- ROVIDA, M.A., ROTUNDO, F. (2007). *Provincia di Siena*, in *Firenze e il Granducato. Province di Firenze e il Granducato: Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena*, a cura di M. Bevilacqua, G.C. Romby, Roma, De Luca, pp. 579-624.
- ROVIDA M.A., VIGNI, L. (2010). *Vittorio Mariani architetto e urbanista (1859-1946)*, Firenze, Polistampa.
- Santa Maria della Scala. Archeologia e edilizia sulla piazza dello Spedale* (1991), a cura di E. Boldrini, R. Parenti, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- SOTTILI, F. (2004). *“Per ridurre alla moderna”. Architetti, ingegneri e capimastri nel Settecento*, in *Palazzo Sansedoni*, a cura di F. Gabbrielli, Siena, Protagon, pp. 229-280.

Fonti archivistiche

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Chigi: G.II.48, cc. 109r, 127v, 234r; 235v, 423r-424r; P.VII.11, cc. 77a; 77i; 77d; 77e; 77f; 77h; 79;

Siena, Archivio dell'Opera del Duomo, Contratti e memorie 36, c. 198r.

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo 5405, c. 661, Lettera di Achille Sergardi a Matthias de Medici, 21 agosto 1655.

Oggetto del volume è l'articolato patrimonio culturale di tracce, immagini e narrazioni che costruisce la città contemporanea. Gli autori dei numerosi contributi scientifici rileggono e raccontano per parti, per strati e a ritroso diverse realtà urbane per restituire i diversi elementi della città storica ancora presenti in situ, ma nascosti, modificati, distratti, frammentati, malcelati e nascosti in quell'intricato groviglio di sovrapposizioni che si è formato nel corso del tempo.

The subject of the book is the articulated cultural heritage of traces, images and narratives that builds the contemporary city. The authors of the numerous scientific contributions reread and recount different urban realities by parts, by layers and backwards to return the different elements of the historical city still present in situ, but hidden, modified, distracted, fragmented, ill-concealed and hidden in that intricate tangle of overlaps that has formed over time.